

RICERCHE  
STORIA

a cura di

GIANCARLO ANDENNA  
COSIMO DAMIANO FONSECA  
ELISABETTA FILIPPINI

# I TEMPLARI

GRANDEZZA E CADUTA DELLA 'MILITIA CHRISTI'



VITA E PENSIERO

RICERCHE  
STORIA

CESIME

Centro studi sulla storia degli insediamenti monastici europei

Direttore: Nicolangelo D'Acunto

Direttivo e Comitato scientifico: G. Andenna, P. Bertrand,  
A. Bianchi, C. Bino, G. Cariboni, G. Melville, F. Panarelli,  
M. Taccolini, S. Vanderputten, A. Zorzi

I testi contenuti in questo volume sono stati valutati con il sistema *double-blind peer review*.

Per le immagini riprodotte in questo libro, l'Editrice rimane a disposizione degli aventi diritto con i quali non fosse stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti iconografiche.

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2016 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-3253-5

## INDICE

<i>Prefazione di Giancarlo Andenna, Cosimo Damiano Fonseca ed Elisabetta Filippini</i>	IX
--	----

### LO SPAZIO E IL TEMPO DELLE ORIGINI

MICHEL BALARD Il Mediterraneo nel secolo XI	3
UMBERTO LONGO I pellegrini al Santo Sepolcro. Ideologia del pellegrinaggio e forme della devozione e del costume	15

### LE ORIGINI DEI TEMPLARI E LA LEGISLAZIONE

COSIMO DAMIANO FONSECA Il 'corpus normativo' dei Cavalieri del Tempio	27
CRISTINA ANDENNA I Templari: le idee-guida e l'organizzazione istituzionale	37
GIANCARLO ANDENNA Il papato e i Templari: intrecci tra approvazione canonica di regole ed esenzioni	51

### L'EVOLUZIONE DEI 'COMMILITONES CHRISTI'. I LORO INSEDIAMENTI E LE 'MANSIONES' IN ITALIA

ELENA BELLOMO La milizia del Tempio in Italia settentrionale	65
KRISTJAN TOOMASPOEG I Templari nel Mezzogiorno e nelle isole	75

I RAPPORTI DEI 'MILITES TEMPLI' CON LE ISTITUZIONI DI POTERE  
IN ORIENTE E IN OCCIDENTE

MIRIAM RITA TESSERA I Templari e i re di Gerusalemme: una continua collaborazione?	87
NICOLANGELO D'ACUNTO Gli Hohenstaufen e i Templari	103
NICOLANGELO D'ACUNTO I Templari e i re di Francia	113
FRANCO CARDINI Templari e Islam	121
GIUSEPPE LIGATO Gerardo de Ridefort, Maestro dei Templari: una figura emblematica	131
LUIGI RUSSO I Templari e la navigazione nel Mediterraneo	139

LITURGIE, CERIMONIE SACRE E CORROBORAZIONE DEI DOCUMENTI

CRISTINA DONDI Origine della liturgia degli Ordini religiosi militari di Terrasanta	149
LUCA BECCHETTI Sfragistica templare. Una descrizione tipologica	163
RENATA SALVARANI Templari e Santo Sepolcro. Liturgie e processioni nella topografia di Gerusalemme	171

LA FINE

BARBARA FRALE Bonifacio VIII e Filippo il Bello: dal grande Giubileo al processo contro il Tempio	181
KASPAR ELM Il processo ai Templari (1307-1312)	193

INDICE	VII
ELISABETTA FILIPPINI Un'altra verità: Rinaldo da Concorezzo e i Templari	207
LA PERSISTENZA IDEALE	
TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI L'eredità templare	225
Bibliografia generale di riferimento	235
Indice dei nomi	253

## La persistenza ideale



Manifesto dell'illustratore Gabriel Albinet (1865-1930), per il Troisième Salon de la Rose Croix, 1894. Si nota Giuseppe d'Arimatea, primo Gran Maestro del Graal, con i tratti di Leonardo da Vinci, e Hugues de Payns, primo maestro del Tempio, con quelli di Dante Alighieri, i quali affiancano l'Angelo che regge il Sacro Calice.

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

## L'eredità templare

Quando ci si riferisce all'eredità dei Cavalieri templari occorre distinguere due piani tra loro non coincidenti. Il primo è il piano istituzionale e attiene alla storia medievale, il secondo, invece, è quello simbolico e attiene alla storia moderna e contemporanea.

L'Ordine del Tempio fu soppresso amministrativamente da Clemente V con la bolla *Vox in excelso*, datata 22 marzo e letta pubblicamente il 3 aprile 1312. Fu stabilito allora che i beni e le persone dell'Ordine sarebbero rimasti a disposizione del papa e della Sede apostolica e che il loro destino sarebbe stato deciso entro la fine del Concilio che si stava celebrando a Vienne nel Delfinato. La titolarità giuridica dei beni (ad eccezione di quelli presenti nei Regni di Castiglia, Aragona, Portogallo e Maiorca) fu trasferita all'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni il 2 maggio successivo con la bolla *Ad providam*, e fu confermata (limitatamente ai beni dislocati nel Regno di Francia) il 16 maggio con la bolla *Nuper in generalis*. Con la bolla del 6 maggio 1312 *Considerantes dudum*, il papa dispose del destino personale degli ex Templari. Coloro che avessero ammesso il loro errore e se ne fossero sinceramente pentiti avrebbero potuto continuare a vivere mantenuti dai beni dell'Ordine soppresso: tutti costoro avrebbero potuto abitare nelle proprietà già templari oppure entrare in un monastero di un altro Ordine (evitando però la riunione di molti ex Templari in uno stesso luogo).

Gli Ospedalieri furono dunque gli eredi dei Templari, cioè di una buona parte del loro patrimonio, avendone acquisito quasi ovunque la disponibilità negli anni successivi (in Scozia la partita si chiuse solo nel 1354). Minori quote dei loro beni furono incamerate dalle aristocrazie laiche, trattenute dai sovrani francesi, iberici e inglesi, dal papa stesso (nel Contado Venassino), oppure assegnate ad altri Ordini cavallereschi creati a bella posta sotto il controllo diretto della corona, come l'Ordine di Santa Maria de Montesa in Aragona (1317) e quello del Cristo in Portogallo (1318). Non avendo mai alcun pontefice o Concilio ricostituito l'Ordine del Tempio, dal punto di vista della storia delle istituzioni queste sono le sole e uniche 'eredità templari' che possano essere definite tali. E che come tali ci raggiungono nella contemporaneità, per esem-

pio nella sede del Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta – a sua volta il principale successore degli Ospedalieri – che si trova sull'Aventino ed era stata la maggiore possidenza templare nell'Urbe fino alla soppressione dell'Ordine.

Ben diverso è il discorso che deve essere fatto intorno all'eredità templare intesa sotto il profilo simbolico, che corrisponde a uno dei fenomeni di massa più rilevanti degli ultimi decenni, a tutt'oggi in pieno rigoglio. Si tratta di un fenomeno culturale dalla fisionomia difficilmente decifrabile – tante sono le ramificazioni, le ridondanze, le sinuosità, i riverberi e le specularità che lo compongono – e che tuttavia possiede due chiavi di lettura unitarie che permettono di aprirne la serratura con metodo storico.

La prima chiave che apre la porta del Tempio consiste nel rigirare il punto di vista con cui affrontiamo la sua storia: non partendo dal Medioevo per arrivare fino a noi con un percorso lineare, ma facendo il contrario, risalendo il tempo alla ricerca delle radici lontane – ma non troppo – di questo mito contemporaneo. Così facendo, ci accorgiamo che le rappresentazioni dei Cavalieri templari che ci circondano, dall'esoterismo, ai numerosi Ordini oggi presenti nel mondo, fino alle ricostruzioni pseudo storiche e alle trasposizioni letterarie e cinematografiche, non hanno un nesso diretto con la storia medievale, bensì un'origine più recente, che non si inabissa in epoche più remote del secolo XVIII. Tra il Medioevo templare e il nostro mondo si sono prodotte vaste cesure, delle quali le prime e più importanti, ovviamente, furono la soppressione dell'Ordine e la *memoria damnata* che di esso seguì per secoli. Come ha scritto Franco Cardini (*Templari e templarismo*, p. 122), «tra la fine trecentesca dell'Ordine e la sua ambigua rinascita settecentesca esiste solo una ragnatela di ipotesi e di resoconti di terza mano». Quelle che sono supposte tradizioni continuiste, e che come tali vengono presentate, sono in realtà tradizioni inventate. Il che non significa affatto che esse non debbano essere indagate in prospettiva storica, ma che la storia che raccontano va ricondotta nell'alveo delle rappresentazioni culturali moderne e contemporanee. Come esistono e vanno distinte la storia medievale e il medievalismo – quest'ultimo concetto designa la rappresentazione, la ricezione e l'uso postmedievale del Medioevo in ogni suo aspetto – così esistono la storia dei Templari e il templarismo, che del medievalismo è parte integrante e fondamentale.

La seconda chiave che apre la serratura del nostro Tempio consiste invece nell'osservare che un gran numero di persone avverte un senso potente di fascino confrontandosi con il mito dei Templari, pervaso com'è di un'aura di mistero. Si tratta dunque di presentare succintamente il quando, il come e il perché di questo fenomeno. Provvisto di

una notevole duttilità semantica (il mito templare piace a persone che di converso non sempre si piacciono tra loro), il templarismo è riducibile a due tipologie fondamentali, peraltro in un reciproco processo di osmosi. Si riconosce infatti un templarismo che potremmo definire 'politico' (intendendo questo attributo semplicemente come qualitativo di società e gruppi organizzati) e di un templarismo 'massmediatico'.

Dal punto di vista latamente politico, il templarismo è parte fondamentale del recupero, soprattutto sette e ottocentesco ma anche contemporaneo, degli ideali che si vollero e si vogliono espressi dalla cavalleria medievale, con la specificità che ai Cavalieri templari si suole attribuire un livello altissimo del grado di coscienza, conoscenza e rapporto con il trascendente. Il templarismo originario corrisponde all'innesto dei miti cavallereschi nei rituali massonici e nelle riflessioni ermetiche – un innesto già iniziato in ambito libertino e rosacrociano, poi proseguito, soprattutto nel Settecento, in ambito tedesco e scozzese, quest'ultimo contiguo alla casa reale in esilio degli Stuart, e infine approdato nella Francia napoleonica e orléanista. Il fenomeno dunque si propagò dal seno della massoneria durante il secolo XVIII, quando si cominciò a divulgare la voce che l'Ordine era una società segreta ancora esistente, e quando riferimenti ai Templari iniziarono ad essere inseriti in alcuni riti. Alcuni cavalieri perseguitati si sarebbero nascosti nelle corporazioni inglesi dei liberi muratori proseguendo la loro attività, oppure si sarebbero rifugiati in Scozia, e la catena dei Gran Maestri non si sarebbe mai interrotta poiché l'ultimo Gran Maestro, Jacques de Molay, avrebbe trasmesso i suoi saperi e la sua dignità a un successore (Marcus Larmenius) prima di finire arso sul rogo. I Templari, depositari di saperi arcani, sarebbero dunque sopravvissuti alla distruzione operata dalla Chiesa romana e dal re di Francia. Il nesso tra massoneria e Ordine templare si sarebbe poi irrobustito per gli espliciti riferimenti al Tempio di Salomone in Gerusalemme, che, costruito da Hiram, sarebbe stato custodito dai Cavalieri del Tempio.

Questa lettura si diffuse per molte vie, alimentata soprattutto, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo, dalla vigorosa risorgenza in Francia, in Germania e nelle isole britanniche, di inclinazioni all'esoterismo, all'occultismo e alla magia che si affiancavano, contestandolo, al positivismo imperante, e che si tradussero nella fondazione di società segrete e in una nuova idealizzazione del Medioevo come tempo perfetto al quale sarebbe stato auspicabile ritornare. È soprattutto da quel periodo che risale la fondazione degli Ordini neotemplari, i quali oggi sono diverse decine.

Studiato da numerosi autori (fra i quali Caillet, Cardini, Introvigne, Pernoud), il templarismo è oggi una galassia in movimento che ha in-

contrato grande favore in corrispondenza con l'emergere e il propagarsi delle controculture spiritualistiche, dunque dal tardo secolo XX in avanti. È soprattutto da questo periodo che, nell'Occidente, si sono diffuse culture attente alla dimensione magica ed esoterica e percepite come alternative – a volte antagoniste – rispetto alla cultura dominante. Il templarismo partecipa di questa dimensione che è pienamente interna al pensiero postmoderno, disincantato da un tempo presente nel quale non si riconoscono più i punti di riferimento. Esso si posiziona ancora oggi in modo differente a seconda di chi lo interpreti. Può contrapporsi al magistero della Chiesa, rifiutando ogni contiguità con essa e imputando al papa la colpa di avere soppresso un Ordine santo e prossimo alle profonde verità di fede, in tal modo assumendo – per vie non necessariamente dirette – le interpretazioni che avevano suggerito la nascita del mito templare nel secolo dei Lumi. In questa prospettiva, il templarismo è vicino alle interpretazioni storiche che condannano la Chiesa per avere perseguitato le streghe e gli eretici, e dunque si può in qualche modo assimilare alle proposte di alcune nuove religioni, come per esempio la *Wicca*, che affermano la sopravvivenza in clandestinità della stregoneria medievale, colpita, ma mai sradicata, dalla Chiesa. Oppure il templarismo può corrispondere alla fioritura di associazioni che si ispirano a quegli antichi cavalieri e che, benché non riconosciute dalla Chiesa, si presentano come aderenti al magistero romano e si dichiarano cattoliche, in questo andando a costituirsi come una sorta di punta di diamante del mito della cavalleria cristiana, che è tuttora molto presente nell'Occidente. Infatti, pur scaturendo da un paradosso (i Templari per secoli furono considerati eretici e la loro rinascita in età moderna è un fenomeno anticattolico), il templarismo è andato a innervare – ma piuttosto di recente – anche movimenti interni al tradizionalismo cattolico. Qui il discorso, anziché illuminista, va compreso nel grande alveo della cultura romantica e nella sua identificazione del Medioevo come tempo perfetto della *Christianitas*. Il cavaliere senza macchia e senza paura è fedele alla sua appartenenza di fede. Il cavaliere templare, in particolare, è un crociato, un cattolico obbediente al pontefice, che può agevolmente divenire il simbolo di un intendimento politico opposto al laicismo e allo statalismo.

Ancora, il mito può servire per illustrare le idealità politiche dell'estrema destra neofascista e neonazista. Originata nell'occultismo nazionalsocialista (quello che è stato chiamato il 'nazismo magico'), in Italia, questa visione fu illustrata particolarmente da Julius Evola (1898-1974), che auspicava il costituirsi di un nuovo Ordine templare per far fronte alle spinte di dissoluzione e franamento della società contemporanea, e le cui idee furono recepite dal secondo dopoguerra in avanti. Così, come unico esempio, si può ricordare la canzone *Non nobis Domine* del

gruppo 270bis, il cui ritornello recita: «Jacques de Molay, adesso come ieri non tremano sui bracieri i tuoi santi cavalieri».

La dimensione di difesa dell'identità occidentale attribuita ai Templari – visti come i puri cavalieri che combattono dalla parte giusta in uno scontro fra civiltà – ha portato anche a derive parossistiche, come è il caso di Anders Breivik, il norvegese che, definendosi un nuovo Templare, ha compiuto uno spaventoso eccidio il 22 luglio 2011. Ma le aberrazioni dell'uso politico (o, piuttosto, pseudo tale) dell'eredità templare sono state, negli ultimi anni, anche altre, e altrettanto sinistre. Basti ricordare l'*Ordre du Temple Solaire*, protagonista di una serie di suicidi di gruppo negli anni Novanta in Francia, in Svizzera e nel Québec, e il gruppo criminale dei *Caballeros Templarios* i quali, nello stato messicano del Michocán, compiono esecuzioni e hanno distribuito alla popolazione un libretto contenente i loro principi e regole di condotta.

Il templarismo massmediatico – seconda tipologia fondamentale di questo fenomeno dalle molte teste – si alimenta anche alle fonti del medievalismo politico, con un vincolo che è però solo di superficie. Sprovisto di una dimensione ideologica ben definita, e tuttavia orecchiando i motivi di consenso o dissenso che lo permeano nel segno del mistero, il templarismo di massa assume il mito dei Cavalieri del Tempio come il caso per eccellenza dell'esistere e persistere di dimensioni arcane, nascoste ai più ma delle quali si deve riscoprire il senso profondo. Questo templarismo, alimentato anche da sostanziosi interessi di mercato, si nutre di formule dell'immaginario che sono ormai largamente standardizzate e di immediata identificazione, andandosi a costituire come una sorta di luogo comune dell'enigma che ha come *topoi* consimili le Piramidi o i Cerchi del Grano.

Una caratteristica specifica delle variegata interpretazioni del mito templare risiede nella sua capacità di attrarre miti contigui, venendo a costituire una sorta di *cluster*, di grappolo. Al mito templare, che funge da raccoglitore, vengono fatti aderire, per sovrapposizione, intreccio o contaminazione, diversi altri miti dei quali la società moderna si nutre con avidità, e tale commistione deriva anch'essa, molto spesso, da idee scaturite a cavallo tra Otto e Novecento. Questi alcuni fra gli innesti principali:

– I Templari furono in rapporto con i Catari. Entrambi avversari della Chiesa di Roma, custodi degli stessi indicibili segreti, subirono lo stesso destino.

– I Templari (a volte in rapporto con i Catari) furono i custodi del Santo Graal, che potrebbe essere stato il loro tesoro (se questo non era il tesoro del Tempio di Salomone). Il Graal dei Templari potrebbe essere stato la coppa dell'Ultima Cena di Cristo, oppure una pietra, o 'il sangue

reale' (Sangréal), cioè il segreto dei figli di Gesù generati con la Maddalena (da cui la dinastia merovingia), o ancora la Maddalena stessa.

– I Templari furono i custodi della Sacra Sindone, e la testa che adoravano, il Bafometto, era il sudario di Cristo (oppure la testa di san Giovanni Battista).

– I Templari furono i custodi dell'Arca dell'Alleanza, che seguendo varie peripezie sarebbe giunta fino a loro (o che essi stessi avrebbero trovato nei sotterranei del Tempio di Salomone) e oggi starebbe nascosta nella cattedrale di Chartres. Qualcuno dice che avrebbero avuto anche la Menorah.

– I Templari adoravano le Madonne nere e spesso la presenza di una Madonna nera individua un sito templare.

Oltre che con un 'mistero' avvertito come affine, lo stesso genere di innesto può essere operato con un personaggio (per esempio Dante templare) o con un luogo. In questo secondo caso viene a disegnarsi una sorta di equazione tra il grado di complessità interpretativa di un sito e il suo avere avuto nesso con i Cavalieri del Tempio. Tra gli esempi più famosi si possono citare la cappella di Rosslyn in Scozia (piena di simboli ermetici, ma edificata nel XV secolo), il castello di Gisors (che per qualche tempo fu davvero templare e che ne custodirebbe il tesoro in trenta gigantesche casse di metallo prezioso), il federiciano Castel del Monte in Puglia (riproduzione architettonica del Graal o suo ennesimo scrigno), e la basilica di Santa Maria di Collemaggio presso L'Aquila, nella quale si celerebbe ancora una volta il tesoro templare messo a contatto, in questa occasione, con la vicenda di Celestino V, il papa che abdicò. A questi luoghi si sono aggiunti, grazie alla fortuna del *Codice da Vinci* di Dan Brown (2003), anche la chiesa parigina di Saint-Sulpice e la 'piramide rovesciata' del Louvre. Di recente sono stati studiati da esperti alcuni graffiti duecenteschi rinvenuti in una tomba etrusca di Tarquinia, ritenuti «atti insindacabili di area templare» (Roberto Paciocco) e alludenti a incontri di natura sessuale che erano forse parte di rituali. Forse ulteriori approfondimenti consentiranno di stabilire se questa congiunzione ipogea di Etruschi e Templari corrisponda a un fatto storico o sia un'interpretazione fallace.

A parte l'ultimo caso, per il quale va sospeso il giudizio, negli altri casi portati a esempio appare manifesto come ci troviamo di fronte a logiche elementari che operano per giustapposizioni. I nessi tra i due o più elementi della combinazione non esistono, oppure sono debolissimi, e in ogni caso vengono creati con un criterio che procede per analogie e non per prove. Come se appaiare due misteri portasse a scoprire un nesso strutturale tra di essi, o come se si trattasse di un procedimento davvero utile a spiegarli. Infatti, servirsi delle analogie è senz'altro corretto all'interno di una dimensione artistica o simbolica: è lo stesso proce-

dimento, per intenderci, che ha usato Valerio Massimo Manfredi identificando Excalibur con la spada di Giulio Cesare (*L'ultima legione*, 2002). Tuttavia, non è un procedimento corretto per valutare l'esistenza o meno di relazioni strutturali, cioè propriamente storiche. Il legame fra i Templari e la Sindone, per esempio, è stato raccontato in un romanzo e in un film da Pupi Avati (*I cavalieri che fecero l'impresa*, rispettivamente nel 2000 e nel 2001), ma è stato altresì l'oggetto di una recente *querelle* tra studiosi italiani. Il problema di fondo che sta dietro al templarismo (e in genere a tutto il medievalismo e agli altri numerosi casi in cui la dimensione storica non coincide con la mitografia fornita da opere letterarie e da testi non scientifici) risiede nella diffusa incapacità di distinguere il fatto storico dalla sua rappresentazione inventata. E questo accade anche perché molti testi e trasmissioni televisive non si presentano come frutto di fantasia, bensì come autentiche indagini storiche. E questo accade persino quando si ha a che fare con veri e propri romanzi. Il caso più noto è quello del già citato *Codice da Vinci*. Questo libro, infatti, è con tutta evidenza un romanzo, ma l'autore ha tenuto a dichiarare che il 99 per cento di quanto aveva scritto corrisponde a verità, in tal modo facendo volutamente cadere la distinzione basilare tra storia e finzione.

L'origine della fortuna mediatica del mito templare è sostanzialmente francese. Essa deriva in primo luogo dalla celebre serie di sette romanzi *I re maledetti* pubblicati negli anni Cinquanta dallo scrittore Maurice Druon, che hanno conosciuto anche due adattamenti televisivi nel 1972 e nel 2005 (e dei quali l'ultimo è stato diffuso in Italia con il titolo *La maledizione dei Templari*). Druon sviluppò la leggenda (già medievale) secondo la quale i re di Francia, macchiatisi del crimine di avere annientato l'Ordine templare, sarebbero incorsi in una maledizione pronunciata da Jacques de Molay in punto di morte. Un secondo filone, altrettanto importante e anch'esso francese in origine, discende dalle dichiarazioni e dai falsi di Pierre Plantard, che affermava di essere l'ultimo discendente della dinastia merovingia (dunque di Gesù Cristo), e dai testi di Gérard de Sède (*I templari sono in mezzo a noi*, del 1962, *L'oro di Rennes*, del 1967). Entrambi propagandarono tra il largo pubblico la storia di Rennes-le-Château, paesino ai piedi dei Pirenei nel quale si nasconderebbe un tesoro di inestimabile valore, di volta in volta identificato con il tesoro dei Templari, con il Santo Graal, oppure con il segreto della discendenza di Cristo. Pochi anni dopo, tre autori inglesi abili divulgatori di esoterismo – Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln – pubblicarono *Il Santo Graal*, rendendo ancora più conosciute le leggende che circolavano intorno a Rennes, ai Catari, ai Templari e al Graal. Infine, la pubblicazione del *Codice da Vinci* ha fatto da volano per conferire notorietà mondiale a questa storia, disancorandola peraltro dal sito di Rennes-le-Château.

Le numerosissime trasposizioni letterarie, audiovisive e multimediali –

ivi compresi i giochi di ruolo come *Assassin's Creed*, i *blog* e i *forum* presenti nella rete – e il richiamo turistico di alcuni siti (che sono realmente templari, come per esempio Tomar in Portogallo e San Bevignate a Perugia, oppure del tutto fittizi, come Rennes-le-Château) testimoniano dell'inesausta vitalità del mito templare presso il largo pubblico. Persino il titolo del presente saggio – lo scopro solo dopo averlo scritto – era già stato usato come titolo di un romanzo templarista: S. Berry, *The Templar Legacy*, del 2006. Stante però la dimensione estesamente audiovisiva delle comunicazioni della nostra cultura, sono le trasmissioni televisive e i lungometraggi gli strumenti che hanno consentito al templarismo di imporsi come caso massmediatico. Come è noto, questo è il portato di trasmissioni televisive come *Voyager*, che a scadenze quasi fisse propone di indagare i misteri dei Templari, o come la trasposizione cinematografica de *Il Codice da Vinci* (USA, 2006, per la regia di Ron Howard).

Il cinema ha trovato, nel tema templare, un cavallo di battaglia a partire dai primi anni Sessanta del secolo scorso. Il sito web *Cinema e Medioevo* – che è il miglior repertorio su questi argomenti – censisce quasi cinquanta film distribuiti tra il 1961 e il 2014 e prodotti da molte nazioni occidentali, con una prevalenza americana (18), danese (7), francese (7) e italiana (7). Alcuni di questi film furono amati dai ragazzi degli anni Settanta: come il ciclo televisivo intitolato *Il tesoro del castello senza nome* (Francia, 1970), diffuso dalla Rai nel 1972. Altri, come lo spagnolo *Le tombe dei resuscitati ciechi* (1971), erano veri e propri film horror. Altri ancora, rientrando nel genere della commedia all'italiana, facevano il verso ai titoli di ben più celebri lungometraggi (*Primo tango a Roma*, Italia, 1973), infilando nella trama persino Dante, Petrarca e Boccaccio. Dopo un silenzio durato dalla metà degli anni Settanta a quasi tutti gli anni Ottanta, inizia una serie di film di successo. La serie viene inaugurata da *Indiana Jones e l'Ultima Crociata* (USA, 1989) e tocca un apice nel film *Kingdom of Heaven* (USA-Marocco, 2005), che ha avuto la ventura di uscire nelle sale in un periodo di acceso dibattito intorno ai rapporti fra Islam e Occidente, e che per questa ragione è stato sovraccaricato di interpretazioni che gli erano estranee. Si può ricordare anche *National Treasure* (USA, 2004), con Nicholas Cage (poi Templare egli stesso in altri film), dove l'enigma del tesoro trova un indizio importante nella *Dichiarazione di Indipendenza* americana, a formare un'ennesima coppia congiunta di misteri. E ovviamente non mancano storie di Cavalieri templari giunti dalla Scozia in America. Tali sono per esempio *The Templar Renaissance* (USA, 1995) e *The Prince and the Grail* (Canada, 2001) che vengono presentati come 'documentari'. I due film hanno come protagonista Henry Sinclair conte delle Orcadi (m. ca. 1404), un nipote del quale edificò la cappella scozzese di Rosslyn. Così, i Templari sono a buon diritto sbarcati in America, naturalmente molto tempo prima di Cristoforo Colombo.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- P. AVATI, *I cavalieri che fecero l'impresa*, Milano 2000; M. BAIGENT - R. LEIGH - H. LINCOLN, *Il Santo Graal*, Milano 1982; D. BROWN, *Il Codice da Vinci*, Milano 2003; S. CAILLET, *Trois siècles de résurgences templières*, in *'Milites Templi'. Il patrimonio monumentale e artistico dei Templari in Europa*, a cura di S. Merli, Perugia 2005, pp. 389-404; F. CARDINI, *Templari e templarismo. Storia, mito, menzogne*, Rimini 2005; ID., *La tradizione templare. Segreti, miti, misteri*, Firenze 2007; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo militante. La politica di oggi alle prese con barbari e crociati*, Torino 2011; ID., *La leggenda templare. Un caso emblematico di medievalismo contemporaneo*, conferenza, Perugia, San Bevignate, 1° aprile 2014, <http://www.youtube.com/watch?v=WaVsMhL9Eaw> (cons. 14 luglio 2016); P. CAUCCI VON SAUCKEN, *La soppressione del Tempio nella penisola iberica e la nascita degli Ordini di Montesa e di Cristo*, in *'Milites Templi'*, pp. 379-387; *Cinema e Medioevo*: [http://www.cinemedioevo.net/Film/Cronologie/filmografia\\_templari.htm](http://www.cinemedioevo.net/Film/Cronologie/filmografia_templari.htm) (cons. 14 luglio 2016); A. DEMURGER, *I Templari. Un Ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*, Milano 2009; G. DE SÈDE, *Les Templiers sont parmi nous, ou, l'énigme de Gisors*, Paris 1962; ID., *L'or de Rennes, ou la Vie insolite de Bérenger Saunière, curé de Rennes-le-Château*, Paris 1967; M. DRUON, *I re maledetti*, Milano 1984; U. ECO, *L'invenzione di Rennes-le-Château*, in ID., *Storia delle terre e dei luoghi legendari*, Milano 2013, pp. 409-429; R. FACCHINI, *Il neocatarismo. Genesi e sviluppo di un mito ereticale (secc. XIX-XXI)*, «Società e storia», 143 (2014), pp. 33-67; B. FRALE, *I Templari e la Sindone di Cristo*, Bologna 2009; EAD., *Il Papato e il processo ai Templari. L'inedita assoluzione di Chinon alla luce della diplomazia pontificia*, Roma 2003; *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, a cura di C. Tedeschi, Roma 2012; M.A. IANACCONE, *Templari. Il martirio della memoria. Mitologia dei cavalieri del tempio*, Milano 2005; M. INTROVIGNE, *Mito cavalleresco ed esoterismo contemporaneo*, in *Monaci in armi. Gli Ordini religioso-militari dai Templari alla battaglia di Lepanto: storia ed arte*, a cura di F. Cardini, Roma 2005, pp. 160-168; R.L. JOHN, *Dante templare: una nuova interpretazione della Commedia*, Milano 1987; V.M. MANFREDI, *L'ultima legione*, Milano 2002; *'Milites Templi'*; *Monaci in armi*; A. NICOLOTTI, *I Templari e la Sindone. Storia di un falso*, Roma 2011; R. PACIOCCO, *Atti insindacabili di area templare*, in *Graffiti templari*, pp. 233-258; P. PARTNER, *I Templari*, Torino 1991, 2005<sup>2</sup>; R. PERNOUD, *I Templari*, Milano 1993; V. RICCI, *Templari: un fenomeno di business e marketing?*, in *XXXI Convegno di ricerche templari*, Tuscania 2014, pp. 201-220; M. TANGHERONI, *La leggenda templare e l'eredità storica*, in *I Templari. Una vita tra riti cavallereschi e fedeltà alla Chiesa*, a cura di G. Viti, Certosa di Firenze 1995, pp. 125-138.